CRONISTI in CLASSE 2021

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA

50&PIÙ

Voltana Green, modello di sostenibilità ambientale

Nella piccola frazione del comune di Lugo nascerà l'energia rinnovabile: dai rifiuti organici delle case sarà ricavato biometano

Attualmente nella discarica di HERAmbiente di Voltana, piccola frazione del comune di Lugo, si ricava energia fertile con impianti di compostaggio, selezione, trattamento, recupero rifiuti e produzione di energia rinnovabile.
Ma il nuovo progetto del Gruppo Hera è ancora più ambizioso: già dal prossimo anno, proprio questa discarica diventerà un modello di sostenibilità ambientale, un esempio per tutto il territorio ravennate, un faro per l'Emilia Romagna e addirittura per l'Unione Europea.
La discarica, già nota per i suoi impianti sostenibili per la produzione di energia elettrica e compost da rifiuti organici, produrrà un biocarburante amico dell'ambiente e rinnovabile al 100%.
Nel 2022 avrà inizio un intervento di 'revamping', cioè di ammodernamento, dell'impianto di compostaggio per la produzione di biometano.
Il biometano è un gas prodotto da fonti rinnovabili: si può ottenere dal biogas che deriva dalla digestione anaerobica da parte di microrganismi di rifiuti organici.

Il cartello all'esterno dell'impianto di Voltana

Ha le stesse caratteristiche del metano di origine fossile, la stessa resa energetica e viene impiegato per uso domestico o nei trasporti.
L'unica, ma sostanziale differenza con il gas metano è che, mentre per il biometano si utilizzano fonti rinnovabili, per produrre il gas metano naturale si utilizzano fonti non rinnovabili in via di esaurimento e altamente inquinanti che producono danni irreparabili all'ambiente.
Attualmente la capacità dell'impianto di Voltana è di 50.000 tonnellate di rifiuti organici da raccolta differenziata all'anno.
Con il nuovo progetto, la capacità aumenterà di 10.000 tonnellate in più.
Così, i rifiuti organici differenziati che dalle nostre case vengono conferiti in discarica, torneranno al nostro servizio sotto forma di energia e di biometano, utili ai trasporti.
In questo modo, si eviteranno le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera.
Diversi studi hanno dimostrato che un veicolo alimentato a biometano ha emissioni uguali a uno elettrico alimentato al 100% con energia eolica.
Sarà felice anche l'Unione Europea che ha fissato un percorso di miglioramento riguardo alla sostenibilità e ha stabilito obbiettivi per tutti gli Stati membri, in particolare sul recupero, sul riciclo dei rifiuti e nel risparmio energetico.
Con questo impianto rinnovato, Voltana, quindi, contribuirà agli obbiettivi europei favorendo un'economia circolare (produco-uso-riciclo-riuso).
Uno degli obbiettivi dell'Ue, approvato nel 2018, ha, infatti, fissato il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025.
Entro il 2023 gli Stati membri devono assicurarsi che i rifiuti organici siano differenziati e riciclati alla fonte e non mischiati con altri rifiuti.
E proprio dal 2023, Voltana potrà produrre 4400 MWh/anno di energia elettrica,
9000 ton/anno di compost per l'agricoltura e 2 mln Sm /anno di biometano.
Questa quota di biometano è pari al fabbisogno di 1850 automobili che percorrono 15.000 km/anno, evitando 1900 tonnellate di anidride carbonica!
Il carburante verrà distribuito in zone limitrofe a Voltana permettendo ai cittadini di potersi muovere rispettando l'ambiente.
Il cammino per un futuro più pulito è iniziato: è giunta l'ora di fare la differenza per noi e per le generazioni future, "Che vi piaccia o no" (Greta Thunberg).

Eleonora Maccesi
classe 3^ F
scuola media 'Pellico'
di Voltana

IL PROSSIMO ANNO

È in programma un importante intervento di ammodernamento

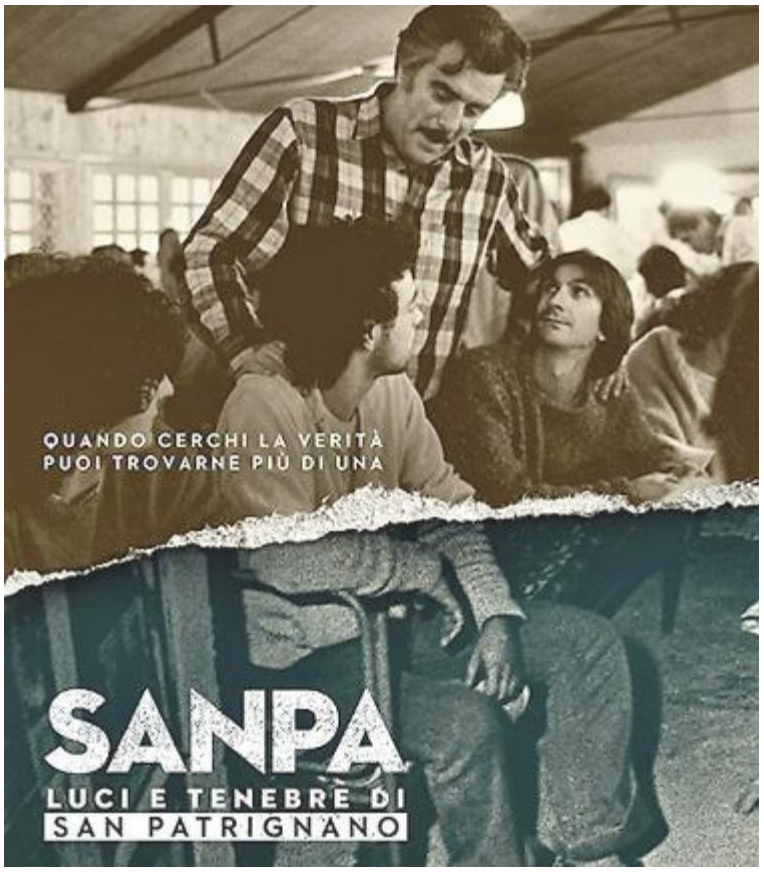
Sanpa, la docu-serie Netflix che ha mosso il cuore degli italiani

Tra cinema e realtà, focus sulla comunità per tossicodipendenti più grande d'Europa

La serie ricostruisce, in cinque episodi intitolati Nascita, Crescita, Fama, Declino e Caduta, la storia della comunità per tossicodipendenti di San Patrignano, nel Riminese, creata alla fine degli anni Settanta da Vincenzo Muccioli.
In quel periodo in cui l'Italia assiste all'esplosione della piaga dell'eroina, Muccioli decide di aiutare i giovani e le loro famiglie a uscire dal vortice della dipendenza.
Trasforma la cascina di proprietà della moglie in una comunità per il recupero dei tossicodipendenti e la chiama San Patrignano, come la frazione di Coriano in provincia di Rimini dove è sorta.
All'inizio, i giovani ospiti vivono negli stanzoni messi a disposizione da Vincenzo Muccioli o nelle roulotte: in questo modo vengono salvate migliaia di giovani vite.
Il numero degli ospiti, poi, cresce a vista d'occhio e la comunità inizia la sua espansione nel corso degli anni Ottanta, nonostante l'arresto di Vincenzo Muccioli avvenuto in seguito all'accusa di aver segregato un gruppo di giovani per quindici giorni.
Nello stesso periodo, il fondatore della più grande comunità di tossicodipendenti d'Europa viene processato, prima a causa delle catene con cui a San Patrignano si legavano gli ospiti in crisi d'astinenza, poi per le accuse di violenze e addirittura dei suicidi che si verificavano all'interno della comunità.
La docu-serie si conclude nel 1995, anno della morte del fondatore.
Nella serie emerge che Muccioli non era né un santo né un eroe, soprattutto per i metodi 'criminali' utilizzati per curare gli ospiti.
Sono però significative le immagini di repertorio della disperazione delle famiglie che hanno 'bussato' alla porta di San Patrignano.

Martina Panfuli
classe 3^F
scuola media 'Pellico'
di Voltana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La locandina della docu-serie Netflix 'Sanpa' che ricostruisce, in cinque episodi, la storia della comunità di San Patrignano, nel Riminese